

*Spesso si ritiene che i mistici siano persone privilegiate che percorrono un cammino diverso rispetto ai cristiani comuni. E, invece, se ci accostiamo ai loro scritti e al loro vissuto, ci rendiamo conto che sono persone come noi che, però, si sono lasciate conquistare dallo sguardo di Dio, e, piano piano, hanno consentito a Lui di farsi presente nel frammento della loro vita, e così si sono ritrovate nella storia, nel quotidiano a vivere gli eventi con la stessa passione di Dio.*

*Fra questi mistici, c'è certamente la carmelitana S. Teresa d'Avila di cui quest'anno ricorre il quinto centenario della nascita (1515-2015). Teresa, nei suoi Scritti, ci racconta che anche lei era una creatura come noi, impastata di carne, di ossa e di peccato. Evidenzia anche, però, che attraverso una faticosa esperienza di ascolto e di preghiera le è stato concesso di percorrere un "cammino", il più impegnativo della vita, che le ha consentito di passare da una esistenza superficiale e alienata in banalità, a una relazione sempre più viva e amicale con Dio. Questa relazione vitale con Dio, ci racconta Teresa, le ha aperto gli occhi facendole conoscere le proprie fragilità, ma soprattutto l'ha fatta crescere nella consapevolezza di essere, comunque, figlia amata di Dio e della Chiesa. Grazie a questa presa di coscienza, in lei è maturata una più profonda umanità, una maggiore libertà, e una grande generosità.*

*Ci dice, ancora, Teresa che l'incontro con Dio, "coltivato" attraverso la contemplazione del volto umano di Gesù, anziché estraniarla dal mondo, ha deposto nella sua vita l'ansia e il tormento per i propri fratelli e per la Chiesa, nella quale si è sentita inserita in modo vitale e con una missione particolare da compiere. Così, in un'epoca in cui le donne non avevano voce nella Chiesa e nella società e per lo più restavano relegate nella cerchia familiare, Teresa, visitata dallo sguardo di Dio, con coraggio, e sfidando le maglie dell'Inquisizione, si è fatta promotrice di un processo di rinnovamento nella chiesa, richiamandola, col suo vissuto e con i suoi scritti, a lasciare una logica di potere e a seguire la via tracciata dal Signore Gesù.*

*È in questa prospettiva che riproponiamo l'esperienza di Teresa d'Avila, esperienza che riteniamo propositiva e profetica per la chiesa e per l'uomo di oggi.*

*La monografia, così, si apre con una sezione dedicata all'attualità di Teresa, su due versanti esperienziali: quello mistico della presenza di Dio, vissuto con gratitudine e adesione alla storia perché radicalmente ancorato alla santissima umanità di Cristo (F. Millán Romeral); e quello dell'essere donna pensante e comunicatrice, vera madre spirituale capace di trasmettere la sua esperienza di Dio come energia trasformatrice della persona e del mondo (C. Dobner).*

*La seconda sezione traccia il contesto storico ed esistenziale in cui visse Teresa. La Spagna del suo tempo è caratterizzata dal cosiddetto “siglo de oro”, sia dal punto di vista politico, economico e culturale, sia ecclesiale, missionario e spirituale con figure eminenti per santità e sapienza cristiana; non tutto, però, fu “de oro”, se si considera il regime dell’Inquisizione e la condizione degli ebrei (G. Grosso). Dentro questo contesto, Teresa volle contribuire alla riforma della Chiesa del suo tempo, fondando ben diciassette monasteri carmelitani femminili, dove lo stile di vita – ispirato alla Regola del Carmelo e alla prima comunità fondatrice dei frati-eremiti Monte del Carmelo (i “santi padri”) – doveva caratterizzarsi per l’esperienza contemplativa, la povertà e la fraternità (M. Alfarano). In quest’opera di riforma del Carmelo, Teresa fu aiutata, consigliata e sostenuta da quella rete di amicizie di “letterati” e “spirituali” del suo tempo che lei ebbe cura di coltivare (G. Molinari).*

*La terza sezione interpreta l’esperienza spirituale di Teresa nell’ottica della vita cristiana come cammino: lo evidenzia il suo essere “inquieta e pellegrina” ed il suo modo di fondare i monasteri, come comunità in cammino nella storia, orientata da una “visione riformatrice” del mondo (E. Palumbo); lo mostra la sua proposta di itinerario di crescita dell’interiorità, che traccia nel “Castello Interiore” (A. Neglia); lo si nota accostando i suoi scritti nell’ottica della mistagogia, ovvero dell’accompagnamento spirituale verso un’autentica esperienza di Dio (G. Battaglia).*

*L’ultima sezione intende dare risalto all’incidenza degli scritti di Teresa d’Avila nel cammino di altri credenti, in particolare in Charles de Foucauld (L. Borriello) e in Edith Stein (Carmelo di Legnano), e nella quotidianità di alcuni nostri contemporanei (F. Ingrosso, N. De Summa).*

*La rubrica “Guardando oltre”, curata da M. Assenza, offre una riflessione sullo stile di una comunità ecclesiale che oggi vuol prendersi cura dei giovani.*

*Il quaderno si chiude con gli “Itinerari”. Per “Testimoni del nostro tempo”, l’ultimo articolo dedicato a papa Giovanni XXIII riguardo al suo ministero di papa in quanto vescovo di Roma (G. Ruggieri). Per “Letteratura e Spiritualità”, un contributo sulla fede narrata in alcuni film contemporanei (B. Salvarani). Per “Ricerche sul Carmelo”, l’ultimo articolo sul frate carmelitano Donal Lamont, vescovo in Rodesia in Africa (F. Millán Romeral).*